



VOCABOLARIO DANTESCO

ACCADEMIA
DELLA CRUSCAISTITUTO CNR OPERA
DEL VOCABOLARIO ITALIANO

Vocabolario Dantesco

Il progetto del *Vocabolario Dantesco* (VD), frutto della stretta collaborazione fra l'Accademia della Crusca e l'Istituto del CNR Opera del Vocabolario Italiano, nasce nell'ambito delle celebrazioni per i due centenari del poeta (2015 e 2021). Il VD si propone come uno strumento innovativo e aggiornato che consenta una piena comprensione del lessico di Dante in rapporto alla lingua del suo tempo, delle generazioni precedenti e successive, della tradizione letteraria latina e romanza. La redazione del VD prende il via dalla *Commedia*, ma mira a raccogliere l'intero patrimonio lessicale contenuto nelle opere del poeta. Al pari del TLIO (*Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*), il VD nasce come una risorsa informatica, accessibile liberamente e gratuitamente dalla rete, e in continuo aggiornamento. È prevista comunque una successiva versione cartacea.



[Per approfondire...](#)

ISSN 2724-5039 - Pubblicazione periodica online, diretta da Paola Manni e Lino Leonardi.

Periodicità: aggiornamento continuo, col procedere della redazione. Data di prima pubblicazione: 01.10.2018. Ultimo aggiornamento: 28.02.2022.

Accademia della Crusca - Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano, Firenze, via di Castello 46 (CAP 50141).

Piattaforma web e software lessicografico © 2017 salvatorearcidiacono.it

Accademia della Crusca - CNR Opera del Vocabolario Italiano

Vocabolario Dantesco

www.vocabolariodantesco.it

tirannia s.f.

FREQUENZA:

Commedia 2 (2 Inf.).

LISTA FORME E INDEX LOCORUM:

Commedia *tirannia* Inf. 12.132, 27.54.

NOTA:

Il sost., derivato da *tiranno* (DELI 2 s.v. *tiranno*), è comune nel Due e Trecento (mentre il grecismo *tirannide* risulta di introduzione più tarda: vd. TLIO s.v. *tirannide*). Secondo Tavoni, *Guido da Montefeltro*, è da superare l'idea «che circola negli studi danteschi fin da Isidoro Del Lungo» per la quale *tiranno* (vd.) e *tirannia* sarebbero «termini tecnici neutri designanti l'ordinamento signorile» (p. 279). Sulla base del *Corpus OVI*, si ricava infatti che i due sost. sono «si massicciamente utilizzati [...] ma non senza connotazioni negative, anzi in netta continuità con il signif. del tutto negativo che il termine ha nella sfera dell'aristotelismo politico» (p. 280). Nella rassegna delle forme di governo discussa da Aristotele nella *Politica*, la tirannide è trattata come degenerazione della monarchia e come la peggiore delle costituzioni (*Pol.* 1289a38-b5). Tale signif. di *tirannia* come corruzione del governo di uno solo si riscontra fin dalle prime att. del sost. in italiano (per es. nel *Tesoro volg.*: vd. TLIO s.v. *tirannia*). Inoltre, sulla base soprattutto dell'interpretazione tomistica di Aristotele, si diffuse tra Due e Trecento una concezione della tirannide come corruzione di qualsiasi forma di governo, singolare o collettivo, non indirizzata al bene comune (cfr. Zorzi, *La questione della tirannide*). Anche questo signif. si ritrova nei testi italiani antichi, e in modo preponderante nel volgarizzamento sen. del *De*

regimine principum di Egidio Romano (1288), all'interno del quale larga parte del Libro III è dedicata all'analisi del regime tirannico (Papi, *Il Libro*, pp. 535-545).

In *Inf.* 12.132, *tirannia* indica l'insieme dei tiranni del Flegetonte «nella loro penitente condizione» (Breschi, *Inferno XII*, p. 173): così già i commentatori (per es. Benvenuto da Imola «ubi tyranni plangunt»; Francesco da Buti «li tiranni convengono essere tormentati»). Quanto a *Inf.* 27.54, il verso secondo l'edizione Petrocchi si spiega in ragione del fatto che «mentre nelle altre città della regione lo stato di tirannia era ormai totale, a Cesena invece esisteva ancora una certa fluidità politica che consentiva, sia pure saltuariamente, reggimenti liberi» (Vasina in *ED*, s.v. *Cesena*). Si segnala tuttavia la diffusa var. «tra tirannia si vive in stato franco», sostenuta da codici autorevoli dell'antica vulgata, nella quale, secondo una recente ipotesi di Mirko Tavoni, *tirannia* avrebbe un significato analogo a *Inf.* 12.132: in quanto «sostantivo singolare massa» retto da *tra* - come *copia* in *Inf.* 24.91 («tra questa cruda e tristissima copia») o *senno* in *Inf.* 4.102 («sesto tra cotanto senno») - il lemma varrebbe infatti l'insieme dei tiranni romagnoli, rispetto ai quali Cesena rappresenta un'eccezione (cfr. già Francesco da Buti «Tra i tiranni; che sono in Romagna, si vive in stato franco; cioè libero: imperò che nessuno la signoreggia»). Per un ulteriore approfondimento si rimanda alla nota a *Inf.* 27.54 dell'edizione Trovato, che accoglie (come già Sanguineti) la lezione «tra tirannia si vive in stato franco», anche sulla base delle argomentazioni di Tavoni.

1 Forma degenerata di governo (per lo più di uno solo), caratterizzata da esercizio dispotico, oppressivo e violento dell'autorità.

[1] *Inf.* 27.54: E quella cu' il Savio bagna il fianco, /
così com' ella sie' tra 'l piano e 'l monte, / tra
tirannia si vive e stato franco.

– Insieme di tiranni (puniti nel Flegetonte).

[2] *Inf.* 12.132: voglio che tu credi / che da quest'
altra a più a più giù preme / lo fondo suo, infin
ch'el si raggiunge / ove la **tirannia** convien che
gema.

Autore: Fiammetta Papi 31.10.2017 (ultima
revisione: 03.02.2023).